



SPOLIA.

Journal of Medieval Studies

Essays 2025, anno XXI, n. 11 n.s.

Double Blind Peer Review

Scientificità riconosciuta per tutta l'area 10

RIVISTA DI CLASSE A / SCOPUS ID 21100945155

per i seguenti GSD/SSD

10/ARCH-01, 10/ARTE-01, 10/PEMM-01, 10/STAN-01, 10/HELL-01, 10/LATI-01, 10/FICP-01, 10/FLMR-01, 10/ITAL-01, 10/LICO-01, 10/LIFI-01, 10/COMP-01, 10/GLOT-01, 10/Fran-01, 10/SPAN-01, 10/ANGL-01, 10/GERM-01, 10/SLAV-01, 10/STAA-01, 10/ASIA-01.



10/A1 ARCHEOLOGIA
10/B1 STORIA DELL'ARTE
10/C1 TEATRO, MUSICA, CINEMA, TELEVISIONE E MEDIA AUDIOVISIVI
10/D1 STORIA ANTICA
10/D2 LINGUA E LETTERATURA GRECA
10/D3 LINGUA E LETTERATURA LATINA
10/D4 FILOLOGIA CLASSICA E TARDIO-ANTICA
10/E1 FILOLOGIE E LETTERATURE MEDIO-LATINE E ROMANZE
10/F1 LETTERATURA ITALIANA
10/F2 LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA

10/F3 LINGUISTICA E FILOLOGIA ITALIANA
10/F4 CRITICA LETTERARIA E LETTERATURE COMPARATE
10/G1 GLOTTOLOGIA E LINGUISTICA
10/H1 LINGUA, LETTERATURA E CULTURA FRANCESE
10/I1 LINGUE, LETTERATURE E CULTURE SPAGNOLE E ISPANO-AMERICANE
10/J1 LINGUE, LETTERATURE E CULTURE INGLESE E ANGLO-AMERICANA
10/M1 LINGUE, LETTERATURE E CULTURE GERMANICHE
10/M2 SLAVISTICA
10/N1 CULTURE DEL VICINO ORIENTE ANTICO, DEL MEDIO ORIENTE E DELL'AFRICA
10/N3 CULTURE DELL'ASIA CENTRALE E ORIENTALE

Direzione

Teresa Nocita (L'Aquila - Università degli Studi)

Comitato editoriale

Elisabetta Bartoli (Siena - Università degli Studi); Paolo Divizia (Brno - Masaryk University); Paolo Garbini (Roma - Università Sapienza); Stéphane Gioanni (Université de Lyon); Francesco Guizzi (Roma - Università Sapienza); Outi Merisalo (University of Jyväskylä); Maria Ana Ramos (Zürich - Universität); Lucilla Spetia (L'Aquila - Università degli Studi); Francesca Zagari (Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali).

Comitato scientifico

Giuseppina Brunetti (Bologna - Università Alma Mater); Paolo Canettieri (Roma - Università Sapienza); Fulvio Delle Donne (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Benoît Grévin (CNRS); Vito Lorè (Università degli Studi di Roma3); Donatella Manzoli (Roma - Università Sapienza); Michela Nocita (Roma - Università degli Studi Niccolò Cusano); Carlo Pulsoni (Università degli Studi di Perugia); Ines Ravasini † (Università degli Studi di Bari); Christof Schuler (München - Ludwig-Maximilians-Universität; Erster Direktor der Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik DAI); Francesco Ursini (Roma - Università Sapienza); Bryan Ward-Perkins (Oxford - Trinity College).

SPOLIA. Journal of Medieval Studies

ISSN 1824-727X

Registrazione presso il Tribunale di Civitavecchia n. 663/04
del 24.08.2004 - Direttore responsabile: Teresa Nocita

Editore: La Giustizia Penale e

Spolia srl Viale Angelico 38 -

00195 Roma

© 2025 Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Indice **INDEX**

Filologia e letteratura latina medievale e umanistica *Medieval and humanistic philology and literature*

Renato Ricco.....23

Retaggio virgiliano e fervori scientifici nella Napoli vicereale: l'*Incendium ad Avernum lacum* di Girolamo Borgio

Virgilian legacy and scientific fervor in viceregal Naples: Girolamo Borgio's *Incendium ad Avernum lacum*

Alessandro Bettoni.....69

Prole sexus masculini dignas: il desiderio di un erede nel “Formulario della regina Kunhuta”

Prole sexus masculini dignas: the desire for an heir in the “Formulary of Queen Kunhuta”

Filologia germanica *Germanic Philology*

Rosella Tinaburri.....100

England and the Continent in the Early Middle Ages: Æthelweard's *Chronicon* and the Role of Matilda of Essen

L'Inghilterra e il continente nell'Alto Medioevo: il *Chronicon* di Æthelweard e il ruolo di Matilda di Essen

Spolia Classica

Francesco Ursini.....122

Respice: nosces – Alcione, Orfeo e il riconoscimento come accettazione

Respice: nosces – Alcyone, Orpheus and Recognition as Acceptance

Vittoria Caputo	142
<i>Velut faventis Sullae partibus in curia Hostilia trucidavit</i> . Il violento delitto politico dell'82 a.C.	
<i>Velut faventis Sullae partibus in curia Hostilia trucidavit</i> . The violent political crime in 82 B.C.	
Andrea Cucchiarelli	175
Tantissimo mare. Una discussione sul testo di Orazio, <i>carm.</i> 3, 24, 4	
So much sea. A note on the text of Horace, <i>carm.</i> 3, 24, 4	
Noemi Daria Zaccagnino	186
<i>Supprime iam lacrimas</i> : Livia, le lacrime per Druso nella <i>Consolatio ad Liviam</i> e l'ambigua <i>moderatio</i> per Germanico in Tacito e nel <i>SCPP</i>	
<i>Supprime iam lacrimas</i> : Livia, the tears for Drusus in the <i>Consolatio ad Liviam</i> and the ambiguous <i>moderatio</i> for Germanicus in Tacitus and <i>SCPP</i>	
Eugenia Portelli	207
Pragmatica della comunicazione e <i>constitutio textus</i> . Una proposta ovidiana	
Pragmatics of human communication and <i>constitutio textus</i> . An Ovidian proposal	
Matteo Zaccaro	236
<i>Pax hominibus bonae voluntatis</i> . Lc 2, 14: A proposito della nuova traduzione della CEI	
<i>Pax hominibus bonae voluntatis</i> . Lk 2, 14: On CEI's new Italian Translation	
Andrea Cucchiarelli	248
Un palcoscenico per pseudo-Seneca? La recente scoperta del Teatro di Nerone e il testo dell' <i>Octavia</i>	
A Stage for Pseudo-Seneca? The Recent Discovery of Nero's Theater and the Text of the <i>Octavia</i>	
Pietro Morlacchi	264
<i>Cynthia libera</i> : la "rivoluzione lunare" della <i>puella</i> dal tempio "solare" di Augusto (Properzio 2.31/32; 2.33a)	
<i>Cynthia libera</i> : the <i>puella</i> 's "lunar revolution" from Augustus' "solar temple" (Propertius 2.31/32; 2.33a)	

Archeologia e Arte
Archeology and Art

- Mattia Sanna Montanelli – Fabio Pinna**.....301
Fonti per lo studio archeologico dei paesaggi minerari della Sardegna preindustriale. Indagini preliminari sui “paesaggi di scarto” del distretto iglesiente
Sources for the Archaeological Study of Preindustrial Mining Landscapes in Sardinia. Preliminary research on the "Waste Landscapes" of iglesiente district
- Andrea Pala – Valerio Deidda**.....347
Dal marmo al gesso. La copia del pergamo di Guglielmo (1159-1162)
From marble to plaster. The copy of Guglielmo's pulpit (1159-1162)
- Alessandro Melega – Beatrice Brancazi – Arianna Nastasi – Giulia Fasolino – Luca Brancazi – Riccardo Tomasini**.....374
Analisi archeologica del versante sud-occidentale di Cencelle: l’ambiente E-F
Archaeological Analysis of the Southwestern Sector of Cencelle: Room E-F
- Giorgia Maria Annoscia – Valentina Gazzaniga – Lorenzo Morucci**.....414
Tra archeologia e medicina: la sezione museale “Jacopa da Cencelle. Una storia virtuale di vita e salute femminile nel Medioevo”
Between archaeology and medicine: “Jacopa da Cencelle. A virtual tale of women's life and health in the Middle Ages” museum section
- Giulia Maggiore**.....449
Trame silenziose: archeologia del celadon tra Mediterraneo e crocevia euroasiatici (IX-XV secolo)
Silent Entanglements: Archaeology of Celadon between Mediterranean and Eurasian Crossroads (9th-15th Centuries)
- Luca Brancazi – Adriana Maria Cymerman Abad – Flora Miele**.....502
Stabulă. Tre esempi di strutture d’allevamento a Cencelle (XIII-XV sec.)
Stabulă. Three examples of animal husbandry structures at Cencelle (13th–15th century)

Abstracts e parole chiave

Abstracts and keywords

Filologia e letteratura latina medievale e umanistica

Medieval and humanistic philology and literature

Renato Ricco

Retaggio virgiliano e fervori scientifici nella Napoli vicereale: l'*Incendium ad Avernum lacum* di Girolamo Borgio

Virgilian legacy and scientific fervor in viceregal Naples: Girolamo Borgio's *Incendium ad Avernum lacum*

Abstracts

Si vogliono in questo saggio analizzare i punti in comune tra il poemetto *Incendium ad Avernum lacum* di Girolamo Borgio, il *De conflagratione* di Simone Porzio e una serie di testi, volgari, da quest'ultimo dipendenti, in relazione alla descrizione della nascita della collina oggi nota come Monte Nuovo (settembre-ottobre 1538), avvenuta in seguito ad una serie di sommovimenti tellurici che interessarono il litorale flegreo. Si mira altresì a fornire un quadro completo dei presupposti e dei motivi (letterari e filosofici) caratterizzanti il poemetto di Borgio, in un clima di grande paura per la minaccia turca e di profonda instabilità, dopo l'avvento di Lutero.

Parole chiave: Girolamo Borgio; Simone Porzio; Monte Nuovo; Papa Paolo III.

This essay was conceived to analyse, in relation to the description of the birth, following a series of telluric movements that affected the Phlegreous coast, of the hill known as Monte Nuovo (September-October 1538), the common points between the little poem *Incendium ad Avernum lacum* by Girolamo Borgio, the *De conflagratione* by Simone Porzio and a selection of vernacular texts which depend on this last. It also aims to provide a full picture of the assumptions and reasons (literary as much as philosophical) characterizing Borgio's output, in a climate of great fear for the Turkish threat and deep instability, after the advent of Luther.

Keywords: Girolamo Borgio; Simone Porzio; Monte Nuovo; Pope Paul III.

Alessandro Bettoni

***Prole sexus masculini dignas*: il desiderio di un erede nel “Formulario della regina Kunhuta”**

Prole sexus masculini dignas: the desire for an heir in the “Formulary of Queen Kunhuta”

Abstracts

All'interno della collezione di epistole nota come “Formulario della regina Kunhuta” (secolo XIII), un ciclo di sette lettere è incentrato sul desiderio della sovrana di dare alla luce un erede al trono: la presenza di allusioni a fatti e personaggi reali e una consequenzialità logica e cronologica degli eventi inducono a pensare che, almeno in origine, tali lettere non fossero modelli di stile del tutto inventati, ma si basassero effettivamente sulla vicenda biografica di Kunhuta.

Parole chiave: Formulario di Kunhuta; Epistolografia latina; *Dictamina* medievali; Letteratura femminile; Maternità.

The XIII century epistolary collection known as “Formulary of Queen Kunhuta” includes a cycle of seven epistles concerning the sovereign’s desire to give birth to a male heir: chronological consistencies and historically accurate details suggest that these epistles – at least in their original draft – were actually based on Kunhuta’s biographical story and not conceived as mere fictitious dictaminal *specimina*.

Keywords: *Formulary of Kunhuta*; Latin epistolography; Medieval *dictamina*; Women’s literature; Maternity.

Filologia germanica

Germanic Philology

Rosella Tinaburri

England and the Continent in the Early Middle Ages: Æthelweard’s *Chronicon* and the Role of Matilda of Essen

L’Inghilterra e il continente nell’Alto Medioevo: il *Chronicon* di Æthelweard e il ruolo di Matilda di Essen

Abstract

In the second half of the Xth century, an important epistolary exchange involved Matilda, abbess of the monastery of Essen since 974, and the Anglo-Saxon

Æthelweard, ealdorman of the western shires with an important political role in King Æthelred's England. Matilda was the niece of Otho I and Edith of Wessex and so a direct descendant of Alfred the Great through his son Edward the Elder: for her Æthelweard translated into Latin a section of the *Anglo-Saxon Chronicle* up to the year 892, including material not found in surviving English versions. This paper aims to illustrate the sources of the relation between the two "relatives", and especially the role played by Matilda as a noblewoman of Ottonian Germany engaged in preserving and transmitting written records about her family history. *De facto*, even if there is no evidence to suggest that the Latin text ever reached Essen, the prologue to the *Chronicon Æthelweardi* addressed to his distant cousin in the form of a letter was intended to show that they communicated regularly and that both parties used the written word to remain in contact. Their epistolary exchange about their shared West-Saxon ancestry remains a significant example of the manifold interactions between England and Ottonian Germany in the tenth century.

Keywords: Anglo-Saxon England; Ottonian Germany; *Chronicon Æthelweardi*.

Nella seconda metà del X secolo un importante scambio epistolare coinvolse Matilde, dall'anno 974 badessa del monastero di Essen, e l'anglosassone Æthelweard, *ealdorman* delle contee occidentali con un importante ruolo politico nell'Inghilterra di re Æthelred. Matilde era la nipote di Ottone I ed Edith del Wessex e quindi, in quanto figlia di Edoardo il Vecchio, una discendente diretta di Alfredo il Grande: per lei Æthelweard tradusse in latino una sezione della *Cronaca anglosassone* fino all'anno 892, includendo materiale non presente nelle versioni inglesi giunte fino a noi. Il saggio si propone di illustrare le fonti del rapporto tra i due "congiunti", e in particolare il ruolo di nobildonna nella Germania ottoniana svolto da Matilde, impegnata nella conservazione e trasmissione di documenti relativi alla storia della sua famiglia. Di fatto, anche se non ci sono prove che suggeriscano che il testo latino sia giunto a Essen, il prologo del *Chronicon Æthelweardi*, indirizzato alla lontana cugina in forma epistolare, intendeva dimostrare che ebbero una corrispondenza regolare e che entrambi impiegarono la parola scritta per rimanere in contatto. Il loro scambio rimane un esempio significativo delle molteplici interazioni tra l'Inghilterra e la Germania ottoniana nel X secolo.

Parole chiave: Inghilterra anglosassone; Germania ottoniana; *Chronicon Æthelweardi*.

Spolia Classica

Francesco Ursini

Respice: nosces – Alcione, Orfeo e il riconoscimento come accettazione

Respice: nosces – Alcyone, Orpheus and Recognition as Acceptance

Abstracts

In questo contributo è analizzato il modo nel quale uno specifico gesto, quello di Orfeo che si volge a guardare Euridice – espresso, in particolare, dal verbo *respicio* – si faccia tramite di una rete di significati legati all'idea, variamente declinata, di riconoscimento. La vicenda di Orfeo, narrata da Virgilio nelle *Georgiche* e da Ovidio nelle *Metamorfosi*, è posta a confronto con altri racconti virgiliani (Enea e Creusa nell'*Eneide*) e ovidiani, e in particolare con quello di Ceice e Alcione narrato nelle *Metamorfosi*, con riferimento anche a un episodio della sua ricezione contemporanea (*Heart's Wings* di G. Josipovici).

Parole chiave: Gestualità; Riconoscimento; Accettazione; Virgilio; Ovidio; Josipovici.

This paper analyses the way in which a specific gesture, that of Orpheus turning around to look at Eurydice – expressed by the verb *respicio* – conveys a network of meanings related to the idea of recognition (in various senses of the word). The story of Orpheus, told by Virgil in the *Georgics* and by Ovid in the *Metamorphoses*, is compared with other Virgilian (Aeneas and Creusa in the *Aeneid*) and Ovidian stories, and in particular with that of Ceyx and Alcyone in the *Metamorphoses*, with reference also to an example of its contemporary reception (*Heart's Wings* by G. Josipovici).

Keywords: Gesture; Recognition; Acceptance; Vergil; Ovid; Josipovici.

Vittoria Caputo

Velut faventis Sullae partibus in curia Hostilia trucidavit. Il violento delitto politico dell'82 a.C.

Velut faventis Sullae partibus in curia Hostilia trucidavit. The violent political crime in 82 B.C.

Abstracts

Questo contributo analizza la riunione dei senatori dell'82 a.C., durante la quale quattro di essi furono uccisi. Le fonti antiche rivelano interessanti dettagli su moventi e mandanti dell'omicidio, sulle vittime e infine sul ruolo politico

esercitato del magistrato che convocò l'assemblea senatoria: il pretore L. Iunius Brutus Damasippus.

Parole chiave: Pretore; Senato; Violenza; Curia Hostilia; Marius Iuvenis; L. Iunius Brutus Damasippus.

This paper analyzes the meeting of the senators in 82 B.C., when four of them were killed. The ancient sources reveal interesting details about motives and instigators of the murder, about victims and finally the political role exercised by the magistrate who convened the senate: the praetor L. Iunius Brutus Damasippus.

Keywords: Praetor; Senate; Violence; Curia Hostilia; Marius Iuvenis; L. Iunius Brutus Damasippus.

Andrea Cucchiarelli

Tantissimo mare. Una discussione sul testo di Orazio, *carm.* 3, 24, 4

So much sea. A note on the text of Horace, *carm.* 3, 24, 4

Abstracts

La discussione affronta un passo molto controverso all'inizio del carme 3, 24 di Orazio, tentando una nuova soluzione in particolare per la questione testuale posta dal v. 4.

Parole chiave: Orazio; *Carmina*; Critica testuale.

This note addresses a very controversial passage at the beginning of Horace, *carm.* 3.24, attempting a new solution in particular to the textual question posed by line 4.

Keywords: Horace; *Carmina*; Textual criticism.

Noemi Daria Zaccagnino

Supprime iam lacrimas:* Livia, le lacrime per Druso nella *Consolatio ad Liviam* e l'ambigua *moderatio* per Germanico in Tacito e nel *SCPP

Supprime iam lacrimas: Livia, the tears for Drusus in the *Consolatio ad Liviam* and the ambiguous *moderatio* for Germanicus in Tacitus and *SCPP*

Abstracts

Il presente contributo analizza il modo in cui l'anonimo autore della *Consolatio ad Liviam* descrive le reazioni di Livia Drusilla alla morte del figlio Druso

Maggiore e confronta questa rappresentazione della donna come *mater dolens* con la sua caratterizzazione come *exemplum* positivo di sopportazione stoica del dolore, delineata da Seneca nella *Consolatio ad Marciam*; in secondo luogo, questo ritratto viene posto in opposizione all'atteggiamento di ambigua freddezza a cui Livia avrebbe improntato la sua azione pubblica in occasione della morte di Germanico, secondo quanto riportato in Tacito e in Dione Cassio e secondo quanto sembra emergere dal *senatus consultum de Gneo Pisone patre*.

Parole chiave: Dolore; Lacrime; Lutto; *Consolatio ad Liviam*; Seneca; Tacito; Dione Cassio; *SCPP*.

This paper analyses the way in which the anonymous author of the *Consolatio ad Liviam* portrays Livia Drusilla's responses to the death of her son, Drusus Maior. This representation of the woman as *mater dolens* is compared with her characterisation as a positive *exemplum* of stoic endurance of sorrow, as outlined by Seneca in the *Consolatio ad Marciam*; this portrait is then compared with the behaviour of ambiguous indifference in which Livia would have characterised her public actions at Germanicus' death, as described in Tacitus and Cassius Dio, as well as in *senatus consultum de Gneo Pisone patre*.

Keywords: Sorrow; Tears; Mourning; *Consolatio ad Liviam*; Seneca; Tacitus; Cassius Dio; *SCPP*.

Eugenia Portelli

Pragmatica della comunicazione e *constitutio textus*. Una proposta ovidiana
Pragmatics of human communication and *constitutio textus*. An Ovidian proposal

Abstracts

L'articolo si propone di contribuire alla scelta di una lezione testuale nel verso 75 della settima *Epistula Heroidum*, avvalendosi dell'utilizzo delle tecniche di pragmatica della comunicazione. Dopo una prima sezione (§1) dedicata alla descrizione della tradizione testuale delle *Epistulae*, si procede all'analisi del caso specifico della *Epistula Didonis Aeneae* (§2) con riferimento puntuale al verso 75, che presenta per il primo emistichio – all'atto della *constitutio textus* – quattro lezioni manoscritte ed una congetturale di Housman. Nella terza sezione (§3) si propone l'utilizzo dei principi di pragmatica della comunicazione (quali l'impossibilità di non comunicare, i rapporti complementari, le interazioni one-up/one-down, la teoria del doppio legame, le ingiunzioni paradossali) come criterio dirimente nella scelta della lezione da mettere a testo. Le conclusioni (§4) ribadiscono l'importanza dell'interazione interdisciplinare traguadata allo scopo di una migliore comprensione del

contesto comunicativo di testi classici, che può risultare risolutiva anche in ambito più specificamente filologico, quale quello relativo alla scelta della lezione da mettere a testo.

Parole chiave: Ovidio; *Epistulae Heroidum*; Didone; Enea; Pragmatica della comunicazione; Filosofia del linguaggio; Teoria del doppio legame; Relazioni complementari.

This article aims to contribute to the textual choice for line 75 of the seventh *Epistula Heroidum* by applying the principles of pragmatic human communication. After an introductory section (§1) outlining the textual tradition of the *Epistulae*, the discussion moves on to a detailed analysis of the specific case of the *Epistula Didonis Aeneae* (§2), focusing particularly on line 75. At the stage of the *constitutio textus*, the first hemistich of this line presents four manuscript variants alongside a conjectural emendation proposed by Housman. The third section (§3) proposes principles of the pragmatics of human communication (e.g. the impossibility of not communicating, complementary relationships, one-up/one-down interactions, double bind theory and paradoxical injunctions) as decisive criteria for determining the most contextually appropriate reading. The conclusion (§4) reaffirms the value of interdisciplinary approaches aimed at enhancing communicative understanding of classical texts. These approaches can be useful in more narrowly philological domains too, especially when it comes to resolving complex cases involving the establishment of an authoritative text.

Keywords: Ovid; *Epistulae Heroidum*; Dido; Aeneas; Pragmatics of Human Communication; Philosophy of language; Double bind theory; Complementary relationships.

Matteo Zaccaro

Pax hominibus bonae voluntatis. Lc 2, 14: A proposito della nuova traduzione della CEI

Pax hominibus bonae voluntatis. Lk 2, 14: On CEI's new Italian Translation

Abstracts

L'articolo riguarda la nuova traduzione di *Lc 2, 14* proposta dalla *Bibbia CEI* 2008 e, con una variazione minima e solo formale, dal nuovo *Messale Romano*: «pace agli uomini di buona volontà» è stato cambiato in «pace agli uomini, amati dal Signore». Si proverà a mostrare che la nuova traduzione risulta la più filologicamente corretta, e che l'errore è passato inosservato perché la precedente versione si accordava perfettamente con la dottrina cattolica.

Parole chiave: Gloria; δόξα; Nuova traduzione; *Vulgata*.

This article is about the new translation of *Luke 2, 14* as proposed in the Roman Catholic Italian *Bible* and *Missal*, the last just slightly differing from the former. The translators have changed «pace agli uomini *di buona volontà*» into «pace agli uomini, *amati dal Signore*». I shall try to show that the new translation is the most correct from a philological point of view, aiming to demonstrate that the error in the previous Italian translation went unnoticed because it fit the Catholic doctrine perfectly.

Keywords: Gloria; δόξα; New translation; *Vulgate*.

Andrea Cucchiarelli

Un palcoscenico per pseudo-Seneca? La recente scoperta del Teatro di Nerone e il testo dell'*Octavia*

A Stage for Pseudo-Seneca? The Recent Discovery of Nero's Theater and the Text of the *Octavia*

Abstracts

L'articolo mira a dimostrare che, nell'*Octavia*, parte del gioco pseudoepigrafico consiste nell'evocare il contesto topografico neroniano, specificamente in relazione con i resti del Teatro di Nerone, di recente portati alla luce dagli scavi archeologici all'interno delle residenze imperiali degli *Horti Agrippinae*, tra il Tevere e il *mons Vaticanus*. Questo approccio permette di gettare nuova luce su vari aspetti generali dell'interpretazione dell'*Octavia* e, in particolare, offre una nuova soluzione ad un problema esegetico a lungo dibattuto riguardante la scena finale della pretesta.

Parole chiave: Pseudoepigrafia; La pretesta *Octavia*; Il Teatro di Nerone e gli *Horti Agrippinae*.

This article argues that, in the *Octavia*, part of the pseudoepigraphic strategy lies in evoking the Neronian topographical context, specifically in connection with the remains of Nero's Theater, recently uncovered by archaeological excavations within the imperial residences of the *Horti Agrippinae*, located between the *Tiber* and the *mons Vaticanus*. This perspective sheds new light on several broader issues in the interpretation of the *Octavia* and, in particular, offers a fresh solution to a long-debated exegetical problem concerning the play's final scene.

Keywords: Pseudoepigraphy; The *praetexta Octavia*; Nero's Theater and the *Horti Agrippinae*.

Pietro Morlacchi

Cynthia libera: la “rivoluzione lunare” della *puella* dal tempio “solare” di Augusto (Propertio 2.31/32; 2.33a)

Cynthia libera: the *puella*’s “lunar revolution” from Augustus’ “solar temple” (Propertius 2.31/32; 2.33a)

Abstracts

L’articolo esplora il potenziale valore politico che l’associazione tra la *puella* Cinzia e la luna riveste nell’elegia 2.32 di Propertio, un testo strettamente connesso tanto al precedente nel secondo canzoniere (2.31), la frequentata ἑκφρᾶσις sul tempio di Apollo sul Palatino, il monumento atto a celebrare la vittoria di Augusto contro Cleopatra ad Azio, tanto al successivo (2.33a), relativo alla consacrazione di Cinzia alla lunare dea egizia Iside, al cui culto la nemica di Augusto Cleopatra era fortemente affiliata.

Parole chiave: Propertio; Elegia latina; Propaganda augustea; Azio; Apollo; Sole; Diana; Luna; Iside; Cleopatra.

The article explores the potential political significance of the association between the *puella* Cynthia and the moon as developed in Propertius 2.32, a poem closely connected with both the preceding elegy in the second collection (2.31) – the well-known ἑκφρᾶσις of the temple of Apollo on the Palatine, the monument celebrating Augustus’ victory over Cleopatra at Actium – and the following one (2.33a), concerning Cynthia’s consecration to the Egyptian lunar goddess Isis, whose cult was strongly associated with Augustus’ enemy Cleopatra.

Keywords: Propertius; Latin elegy; Augustan propaganda; Actium; Apollo; Sun; Diana; Moon; Isis; Cleopatra.

Archeologia e Arte
Archeology and Art

Mattia Sanna Montanelli – Fabio Pinna

Fonti per lo studio archeologico dei paesaggi minerari della Sardegna preindustriale. Indagini preliminari sui "paesaggi di scarto" del distretto iglesiente
Sources for the Archaeological Study of Preindustrial Mining Landscapes in Sardinia. Preliminary research on the "Waste Landscapes" of iglesiente district

Abstracts

Questo studio si concentra sull'archeologia dei paesaggi minerari preindustriali del distretto iglesiente in Sardegna, una regione con una lunga storia di attività mineraria. Nonostante l'impatto delle attività estrattive industriali più recenti abbia ostacolato la ricerca dei palinsesti culturali preindustriali, il lavoro propone una metodologia per ridurre il "rumore" informativo causato da tale sfruttamento. Attraverso una varietà di fonti primarie e secondarie, lo studio mira a delineare una geografia dei "paesaggi di scarto" preindustriali. Questo approccio si basa su indicatori cronologici e marker specifici, che includono evidenze archeologiche e documentarie. L'analisi preliminare svolta prepara il terreno per future indagini archeologiche sul campo, volte a comprendere come le attività industriali abbiano influenzato e in alcuni casi disturbato la comprensione delle pratiche minerarie preindustriali. La ricerca suggerisce la necessità di una sistematizzazione dei dati disponibili, contribuendo così alla comprensione della stratificazione dei paesaggi minerari nel corso del tempo.

Parole chiave: Archeologia mineraria; Discariche preindustriali; Sardegna Medievale; Piombo-Argento; Villa di Chiesa.

This study focuses on the archaeology of preindustrial mining landscapes in the Iglesiente district of Sardinia, a region with a long history of mining activity. Although the impact of more recent industrial extraction activities has hindered the study of pre-industrial cultural strata, this work proposes a methodology to reduce the "informational noise" caused by such exploitation. By utilizing a variety of primary and secondary sources, the study aims to outline a geography of pre-industrial "waste landscapes." This approach is based on chronological indicators and specific markers, including archaeological and documentary evidence. The preliminary analysis conducted lays the groundwork for future field archaeological investigations, aiming to understand how industrial activities have influenced and, in some cases, obscured the understanding of pre-industrial mining practices. The research

suggests the need for a systematization of the available data, thus contributing to the understanding of the stratification of mining landscapes over time.

Keywords: Mining Archaeology; Pre-industrial Dumps; Medieval Sardinia; Lead-Silver; Villa di Chiesa.

Andrea Pala – Valerio Deidda

Dal marmo al gesso. La copia del pergamo di Guglielmo (1159-1162)

From marble to plaster. The copy of Guglielmo's pulpit (1159-1162)

Abstracts

Tra il 1159 e il 1162 Guglielmo e la sua bottega realizzarono per la cattedrale di Santa Maria Assunta a Pisa uno straordinario pergamo, che rimarrà nella zona presbiteriale della chiesa sino agli inizi del Trecento, quando verrà smembrato e sostituito da quello nuovo di Giovanni Pisano (1301/1302-1310). Nel 1312 l'opera del maestro sarà trasferita nella cattedrale di Santa Maria a Cagliari, collocato in una colonna a ridosso del presbiterio. Fu poi a sua volta smontato nel Seicento, sistemato in controfacciata, perdendo così la funzione liturgica. I continui spostamenti e trasferimenti del manufatto hanno pregiudicato la conservazione dell'opera, alterata nella forma e dislocata dalla posizione originaria in chiesa, che ancora oggi risulta poco chiara, sia a Pisa (XII) sia a Cagliari (XIV). In questo contributo si vuole mettere in luce un aspetto della ricerca storico artistica relativo ai calchi in gesso del pergamo, commissionati dall'Opera del duomo di Pisa alla fine del secolo scorso. Le copie del manufatto medievale confluirono nelle sale Espositive del Museo dell'Opera nella stessa città, ora custodite nei depositi di Campaldo della primaziale pisana. Dall'esame delle carte d'archivio degli Istituti periferici del Ministero, che attestano le varie fasi di realizzazione, emergono elementi importanti che possono essere utili al progredire della ricerca, utilizzando una metodologia d'indagine tradizionale affiancata dalle più recenti tecnologie a disposizione.

Parole chiave: Arte medievale; Scultura; Pergamo di Guglielmo; Copie in gesso; XII secolo.

Between 1159 and 1162, Guglielmo and his workshop created an extraordinary pulpit for the Cathedral of Santa Maria Assunta in Pisa. This pulpit remained in the presbyteral area of the church until the early 14th century, when it was dismantled and replaced by a new one made by Giovanni Pisano (1301/1302-1310). In 1312, Guglielmo's pulpit was transferred to the Cathedral of Santa Maria in Cagliari, where it was placed on a column near the presbytery. It was dismantled again in the 17th century and moved to the counter-façade, thus

losing its liturgical function. The continuous relocations and transfers of the pulpit have compromised its conservation, leading to alterations in its form and displacement from its original positions in both Pisa (12th century) and Cagliari (14th century). This paper aims to highlight an aspect of historical-artistic research related to the plaster casts of the pulpit, commissioned by the Opera del Duomo di Pisa at the end of the last century. These replicas of the medieval artifact were displayed in the exhibition halls of the Museo dell'Opera in Pisa and are now stored in the Campaldo deposits of the Pisan primatial. By examining archival documents from the Ministry's peripheral institutes, which detail the various stages of the pulpit's construction, important elements emerge that can aid further research. This investigation employs traditional methodologies alongside modern technologies now available.

Keywords: Medieval art; Sculpture; Pulpit of Guglielmo; Plaster casts; 12th century.

Alessandro Melega – Beatrice Brancazi – Arianna Nastasi – Giulia Fasolino – Luca Brancazi – Riccardo Tomasini

Analisi archeologica del versante sud-occidentale di Cencelle: l'ambiente E-F
Archaeological Analysis of the Southwestern Sector of Cencelle: Room E-F

Abstracts

Nel corso delle campagne di scavo 2019 e 2021 del Progetto Cencelle si è indagato e documentato nella sua interezza il contesto archeologico relativo ad un ambiente pertinente ad un più grande edificio localizzato nel settore sud-occidentale dell'abitato di Cencelle e verosimilmente legato alla vicina guarnigione militare. Il vano venne originariamente suddiviso da tramezzi in due porzioni, denominate E ed F. La stratigrafia restituita dal suddetto contesto e relativa alle fasi di vita e di abbandono dell'ambiente è risultata di grande importanza, in quanto sigillata dai crolli del tetto e, in un secondo momento, delle strutture murarie. Le operazioni di scavo hanno inoltre permesso di mettere in luce larghi brani di pavimentazione, oltre ad una notevole quantità di ceramica, anche di pregio, e di oggetti in ferro, utili ad individuarne un uso residenziale e forse di immagazzinamento. In questa sede viene presentato il contesto stratigrafico nelle sue principali linee evolutive, ricostruito anche grazie allo studio, seppur preliminare, del dato materiale rinvenuto.

Parole chiave: Archeologia medievale; Progetto Cencelle; Settore sud-occidentale; Stratigrafia sigillata; Ceramica medievale.

During the 2019 and 2021 excavation campaigns of the Cencelle Project, the archaeological context of a room, pertaining to a larger building located in the south-western sector of the Cencelle settlement and probably related to the nearby military garrison, was investigated and documented in its entirety. The room was originally divided by partitions into two portions, named E and F. The stratigraphy returned from the context and related to the living and abandonment phases of the room was of great importance, as it was sealed by the collapse of the roof and, later, of the wall structures. The excavation also brought to light large pieces of flooring, as well as a considerable amount of pottery, some of it valuable, and iron objects, useful to identify a residential and perhaps storage use. Here we present the stratigraphic context in its main evolutionary lines, reconstructed also thanks to the study, albeit preliminary, of the material data found.

Keywords: Medieval Archeology; Cencelle Project; South-western sector; Sealed stratigraphy; Medieval pottery.

Giorgia Maria Annoscia – Valentina Gazzaniga – Lorenzo Morucci

Tra archeologia e medicina: la sezione museale “Jacopa da Cencelle. Una storia virtuale di vita e salute femminile nel Medioevo”

Between archaeology and medicine: “Jacopa da Cencelle. A virtual tale of women's life and health in the Middle Ages” museum section

Abstracts

Nel Museo di Storia della Medicina della Sapienza Università di Roma è stata inaugurata una nuova sezione permanente dedicata a *Jacopa da Cencelle*, una donna riportata alla luce nella necropoli bassomedievale (XII-XV secolo) del sito di Cencelle (Tarquinia, VT). Il progetto, fondato su un'indagine inter- e transdisciplinare, è volto a ricostruire in modo approfondito la biografia *ante mortem* di questo individuo scheletrico, attraverso analisi antropologiche, paleopatologiche, storiche e archeologiche. L'allestimento, che si avvale di nuove tecnologie digitali, è volto a valorizzare il patrimonio bioarcheologico e a promuovere una riflessione critica sulle interconnessioni tra ambiente, salute e genere nel passato e nel presente.

Parole chiave: *Jacopa da Cencelle*; Archeologia medievale; Storia della medicina; Paleopatologia; Allestimento museale.

In the History of Medicine Museum of Sapienza University of Rome has been inaugurated a new exhibition dedicated to *Jacopa da Cencelle*. Jacopa – exhumed from the medieval necropolis of Cencelle (Tarquinia, VT), dated to the 12th–

15th centuries – is the focus of an interdisciplinary project that draws on her well-preserved skeleton to reconstruct her biography through anthropological, paleopathological, historical, and archaeological analyses. Through an innovative museum experience, the installation integrates humanities with immersive technologies to showcase bioarchaeological heritage and stimulate critical reflection on the interconnections between environment, health, and gender in both past and present time.

Keywords: Jacopa da Cencelle; Medieval archaeology; History of medicine; Paleopathology; Museum set-up.

Giulia Maggiore

Trame silenziose: archeologia del celadon tra Mediterraneo e crocevia euroasiatici (IX-XV secolo)

Silent Entanglements: Archaeology of Celadon between Mediterranean and Eurasian Crossroads (9th-15th Centuries)

Abstracts

Questo studio analizza le attestazioni archeologiche della presenza di celadon, di provenienza cinese, in numerosi contesti connessi al Mediterraneo e all'Europa continentale orientale, fino all'area russa, tra il IX e il XV secolo. L'indagine aggrega e sintetizza dati stratigrafici e topografici già editi esaminando la distribuzione dei manufatti, i loro contesti d'uso e il loro ruolo nelle reti di scambio a lunga distanza. Sebbene la comparsa in Europa di questa classe ceramica, in connessione con la porcellana, sia tradizionalmente collocata al XIII secolo, le evidenze archeologiche di Valencia e Palermo suggeriscono un arrivo precedente, databile tra il IX e l'XI secolo. Due fasi principali si delineano: un periodo iniziale (IX-XII secolo), in cui emerge la centralità del Mediterraneo islamico, e un periodo successivo (XIII-XV secolo), caratterizzato da interazioni tra alcune città mercantili nella penisola italiana (in particolare Genova e Firenze, e in forma minore Venezia e Lucera), in connessione con le propaggini occidentali dell'Impero Mongolo (fino alla metà del XIV secolo) e, anche successivamente, con l'Egitto dei Mamelucchi. I manufatti in celadon sarebbero giunti in queste aree non come esito diretto di pratiche mercantili di scambio o commercio esplicite, ma nelle forme più rarefatte del dono o dell'acquisizione personale non finalizzata al commercio, nel quadro di reti mercantili a lunga distanza. L'archeologia, in questo caso, si rivela essenziale nel ricostruire percorsi e modalità di scambio in sinergia con fonti scritte mercantili, quali ad esempio registri contabili, lettere di cambio, e *ricordanze*. Tracciare, attraverso l'archeologia, i percorsi silenti del celadon in convergenza con quelli della porcellana, si rivela dunque un passaggio e un approccio metodologico proficui

per la ricostruzione di connessioni e relazioni a lunga distanza che la storiografia che prescinde dalle fonti archeologiche stenta a riconoscere, considerandole *a priori* lontane e improbabili. Allo stesso tempo, il saggio mette in evidenza la necessità di un riconoscimento archeologico più ampio di questi oggetti, al fine di sollecitare una maggiore consapevolezza riguardo il loro possibile rinvenimento in contesti non esplicitamente associati alla circolazione del celadon.

Parole chiave: Celadon; Archeologia Medievale; Medioevo globale; Relazioni interculturali.

This article analyses the archaeological evidence for the occurrence of celadon, of Chinese provenance, in numerous contexts related to the Mediterranean and eastern continental Europe, as far as the Russian area, between the 9th and 15th centuries. The survey aggregates and synthesises already published stratigraphic and topographical data by examining the distribution of the artefacts, their contexts of use, and their role in long-distance exchange networks. Although the first occurrence of this material in Europe, in connection with porcelain, is traditionally dated to the 13th century, archaeological evidence from Valencia and Palermo suggests an earlier arrival, datable between the 9th and 11th centuries. Two main phases emerge: an early period (9th-12th century), in which the centrality of the Islamic Mediterranean emerges, and a later period (13th-15th century), characterised by interactions between a number of mercantile cities in the Italic peninsula (particularly Genoa and Florence, and to a lesser extent Venice and Lucera), in connection with the western offshoots of the Mongol Empire, (until the mid-14th century) and, also afterwards, with Mamluk Egypt. Celadon artefacts would have reached these areas not as a direct outcome of explicit mercantile practices of exchange or trade, but in the more rarefied forms of gift or personal acquisition not aimed at trade, connected to long-haul mercantile networks. Archaeology, in this case, proves to be crucial in reconstructing routes and modes of exchange in synergy with written mercantile archival sources, such as accounting records and letters of exchange. Tracing, through archaeology, the silent paths of celadon, in convergence with those of porcelain, thus proves to be a fruitful step and methodological approach for the reconstruction of long-distance connections and relations that historiography, that prescind from archaeology, finds difficult to recognise, considering them *a priori* distant and implausible. At the same time, the essay highlights the need for greater archaeological acknowledgement of this ceramic to prompt greater awareness regarding its possible discovery in contexts not explicitly or traditionally associated with celadon circulation.

Keywords: Celadon; Global Middle Ages; Medieval Archaeology; Intercultural Relations.

Luca Brancazi – Adriana Maria Cymerman Abad – Flora Miele

Stabulă. Tre esempi di strutture d'allevamento a Cencelle (XIII-XV sec.)

Stabulă. Three examples of animal husbandry structures at Cencelle (13th–15th century)

Abstracts

Nell'ambito delle indagini archeologiche condotte lungo la fascia occidentale dell'abitato di Cencelle, sono emerse tre stalle inserite nel tessuto abitativo intramurario della *civitas*. A partire dall'analisi archeologica del contesto stratigrafico e delle trasformazioni urbanistiche della *forma urbis* registrate tra il XIII e il XV secolo, la ricerca si è concentrata sulla definizione degli elementi caratterizzanti i tre ambienti stallivi. Integrando i dati di scavo con le fonti documentarie e le misurazioni osteometriche, anche grazie all'ausilio di ricostruzioni tridimensionali, si è cercato di proporre una lettura interdisciplinare del contesto cencellino, inquadrato in una più ampia riflessione sull'evoluzione dei sistemi di allevamento nel Basso Medioevo.

Parole chiave: Cencelle; Alto Lazio; Stalla; Basso Medioevo; Ricostruzione 3D.

As part of the archaeological investigations conducted along the western sector of Cencelle, three stables were uncovered within the intramural fabric of the *civitas*. Starting from the archaeological analysis of the stratigraphic context and the urban transformations of the *forma urbis* recorded between the 13th and 15th centuries, the research focused on identifying the defining features of the three stable structures. By integrating excavation data with documentary sources and osteometric measurements—also supported by 3D reconstructions—an attempt was made to offer an interdisciplinary interpretation of the Cencelle context, framed within a broader reflection on the evolution of animal husbandry systems in the late Middle Ages.

Keywords: Cencelle; Northern Lazio; Stable; Late Middle Ages; 3D reconstruction.